La festa del perdono

In cammino verso il padre

Gesù attrae con la sua parola i pubblicani e i peccatori, vale e a dire quelli che si arricchiscono senza scrupoli e gli amanti del peccato sotto varie forme. Non è detto che ascoltandolo poi cambino vita, ma comunque sono toccati da un moto iniziale di attenzione, di ricerca di verità, che può lasciare tracce e portare a decisioni buone. Suscita la mormorazione dei farisei, che lo giudicano senz'altro connivente con il male, ma Gesù sembra sentire compassione per questa ottusità. Ed ecco la parabola del padre con i suoi due figli. È una magistrale raffigurazione di chi è Dio e chi è l'uomo, una risposta a quelle mormorazioni.

Anzitutto Dio, il padre della parabola, che ha dato ai figli la vita, una casa con dei servitori, un lavoro, ma soprattutto ha dato loro quell'amore che mette in comune non solo i beni ma tutto se stesso. Questo padre ha un grande rispetto della libertà dei figli, sa che la possono usare bene o anche male. E i figli, che davanti ai doni del padre hanno la possibilità di restare o di andarsene, sono liberi, ma prima ancora possono non accorgersi del suo amore, per cui "tutto quello che è mio è tuo e tu sei sempre con me". Sia che restino sia che se ne vadano, quei figli devono tutti fare un cammino interiore per far propria la loro relazione col padre e la vita di quella casa.

La noia del bene e l'attrattiva del male

Uno dei due figli è stufo di quel genere di vita, la casa e il Padre gli stanno stretti, vuole cambiare ed è impaziente di andarsene: non ha tempo per aspettare l'eredità. Ha tutto, ma nasce in lui una voglia di autonomia dai legami e parte "per un paese lontano" - non tanto "lontano" come distanza ma dalla figura del padre -. Ma così perde una patria, una casa, l'onestà dei costumi, la stessa ricchezza e alla fine anche la libertà. "L'uomo nella prosperità non comprende", ammoniva il salmista ed è questo il caso: quel figlio sta nella casa del padre senza saperlo, considerandosi non figlio ma servo. In questo assomiglia all'altro suo fratello, che dice al padre: "Io ti servo da tanti anni e tu …". I due figli sono entrambi lontani dal padre.

Ma quali sono gli effetti di questa lontananza? "L'abbondanza ha trasformato un figlio in salariato, un giovane ricco in un bisognoso, un uomo libero in servo. Ha messo tra i porci chi ha separato da un padre affettuoso e chi non voleva stare sottomesso a un sacro affetto lo ha relegato ad essere schiavo di bestie nel fango" (san Pietro Crisologo). Il cuore della parabola è in quel "ritornò in se stesso". Qui si rivela la traccia lasciata dall'amore del padre in quel figlio: mettere in piena luce il peccato e far desiderare di nuovo il ritorno, anche solo come servo. "Quell'abbraccio dal quale era fuggito perché vincolante ora lo sperimenta liberante" (sant'Agostino). Proprio così: il bene annoia, ma solo perchè non lo si fa; il male attrae, perché non lo si conosce. Fare il bene è faticoso ma apre alla libertà, fare il male sembra libertà ma conduce alla sua perdita.

Ascoltare oggi la sua voce

Se oggi una preghiera sentiamo nascere e un raggio di pentimento si accende che ci fa rinascere, ogni volta che nella lontananza rientriamo in noi stessi, lo dobbiamo alla silenziosa voce del Padre. Se la Chiesa, nel generale clima di ostilità e di attacco alla sua secolare sapienza, circondata e sopraffatta dal cinismo di cui è capace la razza umana, non si smarrisce e continua a credere che a Dio tutto è possibile, aprendosi fiduciosa alla preghiera, possiamo dire con certezza che sentiamo la sua voce in noi. È ancora lui che ogni domenica, nel giorno del Signore, raccoglie i figli nella sua casa dove si prega: "Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi". A Lui dobbiamo il sacramento del perdono e la pace che esso procura. E non ci meravigliamo se, allontanandosi da tutto questo, anche la speranza sembra offuscarsi nella nostra gente, e con essa la gioia del ritorno a Dio.

Nella domenica di Pasqua sant'Ambrogio faceva cantare ai fedeli: "Ecco il gran giorno di Dio, splendente di santa luce: nasce nel Sangue di Cristo l'aurora di un mondo nuovo. Torna alla casa il prodigo, splende la luce al cieco; il buon ladrone graziato dissolve l'antica paura. Giorno di grandi prodigi! La colpa cerca il perdono, l'amore vince il timore, la morte dona la vita".

don Giorgio Maschio